

**Fascismo d'acciaio**, (*Perugia Free Press*, n. 7, 15 ottobre - 15 dicembre 2013)

"Fascismo d'acciaio", Ugo Mursia Editore, 358 pagg., 22 euro, l'ennesimo, stimolante, appuntamento con la Storia affrontato con il solito piglio da eccellente cronachista, che mai annoia. Il marchio di fabbrica di tutti i lavori del bravo Prof. Fabei è precisamente questo raccontare vivacemente i fatti con onestà intellettuale, senza farsi imbrigliare dall'ideologia. I ritratti umani che vengono pennellati sono tanti, ma quelli di due grandi umbri, Cianetti e Carloni, assisate il primo, ternano il secondo, sovrastano tutti gli altri. Maceo Carloni ci lascia anche un toccante testamento spirituale (20 marzo 1942). Un uomo perbene che non reagì però con una qualche forma di critica ad un regime liberticida. A questo spinoso interrogativo risponde il testo, ricordando le tante conquiste sociali e sindacali del fascismo, per merito anche di uomini come Carloni. A nulla valse, comunque, per sfuggire alla vendetta, il suo buon operare per la classe operaia tutta, compresi quei pochissimi attivisti comunisti dell'epoca qui in Umbria, avendo addirittura anche promosso il reinserimento di presunti sovversivi e sabotatori nelle acciaierie, oltre ad aver aiutato e sistemato molti confinati e perseguitati politici, tanto che per la Questura di Terni era da ritenersi un fascista di dubbia fede. L'inutile e brutale suo omicidio giunse infatti puntualmente il 4 maggio 1944, verso mezzanotte, per mano di sedicenti partigiani, estremamente frustrati di fronte alla potenza delle rappresaglie naziste in Valnerina e bramosi esclusivamente di rivalersi su un bersaglio indifeso e decisamente più abbordabile delle formidabili divisioni tedesche.

Leandro Raggiotti